

Musica, arte e performance: in bilico tra rumore e melodia, il genere "industrial" si muove con energia e potenza fra suoni elettronici, percussioni e distorsioni vocali

The DARK side of italian SOUND

di Simone Tempia

C'è una storia fatta di cemento e di acciaio, una storia in cui l'umano viene disumanizzato, una storia in cui non ci sono cavalieri e draghi, ma macchine e rumore. Ecco cos'è l'"industrial": non un genere musicale ma l'insieme delle voci che raccontano, in modi diversi, questa storia. Alcuni la narrano sottovoce come fosse una favola: sono i Ludmila, duo voce-basso composto da Paola Bianchi e Luca Valisi. «La nostra musica nasce dalla fabbrica, dalle esperienze di chi vi ha lavorato e tuttora vi lavora. In bilico tra rumore e melodia, cerchiamo di creare la colonna sonora ideale per queste vite», dichiarano i due artisti. Alcuni la narrano ricreando atmosfere "ambient" ed esoteriche, come i Black Sun Productions,



taudiano: arte crudele, arte che attacca lo spettatore. Se all'estero il bacino d'utenza è ampio, in Italia, dove pure c'è un pubblico che compra e segue, manca ancora "un'educazione all'ascolto". Non per nulla si stanno organizzando numerose manifestazioni, come il recente festival Industrial Dada di Pavia, per la diffusione di questo genere sul territorio». Tante voci, ognuna diversa, per una sola storia che non sembra fermarsi mai perché, come

«Sotto l'aspetto creativo abbiamo una produzione molto valida e riconosciuta all'estero, dove l'utenza è più ampia. Da noi, pur essendoci un pubblico che compra e segue, manca ancora un'educazione all'ascolto», afferma il giornalista Stefano Morelli



band di culto nata sotto l'egida dello storico gruppo dei Coil. I Bsp però non possono essere ridotti esclusivamente alla musica che compongono: il suono, infatti, è solamente parte di un'architettura artistica attraverso cui veicolare le emozioni. «Aspiriamo a una idea di performance all'interno di un'installazione fatta di suoni, immagini e luci. Più inconsueto è il contesto, più la nostra ispirazione diviene intuizione», spiegano. Altri invece narrano questa storia con scariche elettrostatiche e melodie

minimali, laptop e ciliegi in fiore, zen e guerra di trincea: è la voce di Mekhate, una voce suggestivamente divisa tra oriente e occidente. «Mekhate nasce dallo scontro tra riflessione orientale e frenesia occidentale», dichiara lo stesso artista, «mantenendo sempre alto il livello di sperimentazione: quello cui aspiro è trovare sonorità mai udite prima, o almeno mai udite in quel particolare contesto». Tante voci ancora sarebbero da citare: Pankow, Teatro Satánico, Femina Faber, Crop Circle, Sala delle Colonne.



Tante voci e tante persone cui raccontare, come afferma uno dei massimi esperti del settore, il giornalista di "Rumore e Ritual", Stefano Morelli. «Da un punto di vista creativo l'Italia ha una produzione molto valida e ampiamente riconosciuta all'estero. Si deve però tenere conto che l'industrial è arte in senso ar-

diceva William S. Burroughs, "la cosa più pericolosa è rimanere immobili". (nella foto grande, Paola Bianchi, alias Femina Faber, foto Elsa Dorella; a destra, Paola Bianchi e Luca Valisi, i due Ludmila; qui sopra, Massimo uno dei tre componenti dei Black Sun Productions; in basso, a sinistra, Mekhate. Foto Simone Leddi)